Anno 54 - Numero 171

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 24 — Semestrale L. 12.50 — Trimestrale L. 6.50.

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

MERCOLEDÌ 20 Agosto 1919

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministrazione Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

La conferenza non riconosce il governo dell'arciduca e non tratta la pace con un Asburgo

La risposta dell'Intesa

Il telegramma ai commissari generali

PARIGI, 19. — Il Consiglio Supremo, nella seduta odierna, si è prima di tutto occupato dell'Ungheria. Fu data lettura del telegramma dei commissari generali della Conferenza a Budapest, i quali comunicano, d'aver ricevuto la visita dell'arciduca Giuseppe, che li ha informati della costituzione del nuovo Ministero e della sua intenzione di procedere alle elezioni sulla base del suffragio universale e che appena eletta la assemblea nazionale, l'attuale governo darà le dimissioni. — — —

I telegrammi dei commissari generali hanno pure riferito che parte delle truppe romene si è ritirata dalla città e che è stato costituito un corpo di polizia di 6000 uomini.

Il Consiglio Supremo è convinto che l'arciduca non dà sufficiente affidamento che sarebbe il ritorno, sotto qualunque forma, dello Stato con a capo un Asburgo responsabile della guerra. E' stato, perciò, redatto un telegramma in cui si dichiara di non poter riconoscere un governo che non rappresenta il paese, nè fargli condizioni di pace. Il semplice fatto che a capo dello Stato sia un Absburgo diminuisce la fiducia in una amministrazione, costituita con un colpo di Stato, durante la occupazione straniera e che il suo governo non rappresenta il popolo. E quindi è necessario preliminare d'ogni accordo e d'una pace stabile e l'avvento d'assemblea eletta direttamente con suffragio universale.

Le decisioni prese dal Consiglio Supremo della Conferenza annunciano un cambiamento di indirizzo che sarà bene accolto da quanti — e fra questi, primi devono essere gli italiani — ritengono che il ritorno di un arciduca, o principe reale, come si voglia chiamare, alla testa del magiarismo imperiale costituisce non solo una sfida ai popoli liberati dalla tirannia degli Absburgo, ma un pericolo per gli Stati maggiori e minori che contribuirono ad abbatterla e sopratutto per l'Italia.

L'attitudine del Consiglio Supremo è stata, del resto, preannunciata dalle rivelazioni di sir Bek, pubblicate ieri dal «Temps», nelle quali si spiega il giuoco della camarilla che circonda l'arciduca, per far credere da una parte ad un accordo con l'Intesa, auspice il nuovo ministro Lovaszy, che era in fama di essere amico dell'Intesa, e dall'altra per costringere la borghesia ungherese a subire il dominio di un altro erede della dinastia che la portò alla rovina.

Il «Temps» si domanda chi fossero i rappresentanti dell'Intesa che trattano con l'arciduca; esso li chiama misteriosi.

Ad ogni modo, nega che fossero francesi. E continua:

Se l'arciduca Giuseppe vuole raccogliere attorno a sè le masse, non può appoggiarsi che su una sola forza: quella dell'imperialismo magiaro. Il suo governo non può durare che a condizione che sia un governo di riscossa.

Certamente esso non sarà tanto imprudente per minacciare nello stesso tempo tutti gli Stati limitrofi dell'Ungheria. Egli si sforzerà di non aver che un avversario per volta. Egli arriverà a proporre la sua alleanza a questo od a quello dei suoi vicini per prepararsi più comodamente a sopraffarne un altro ».

Con altrettanta giustezza lo stesso giornale stabilisce il punto centrale della questione.

« O che il signor Lovaszy abbia coscienza di prenderci in giro, lavorando per gli Asburgo, o chi gli Asburgo si servono di Lovaszy per prenderci in giro: il risultato dell'operazione sarà sempre lo stesso: se noi li lasciamo fare, saremo presi in giro ».

La Conferenza si è decisa a non lasciar fare.

Finora però, soltanto a parole.

Lo sciopero dei minatori dell'Alta Slesia bolscevizzati

PARIGI, 19. — Il delegato americano ha letto un telegramma di Hoover nel quale riferisce sul grave sciopero avvenuto fra i minatori dell'Alta Slesia con cui si sono accordati i bolscevichi e i soldati tedeschi. Chiedesi pertanto l'invio d'una commissione interalleata in vista delle gravi conseguenze di tale sciopero. Il Consiglio della Slesia arrestare il movimento delle ferrovie austriache. Di fronte alle gravi conseguenze di tale sciopero, anche sul mercato del carbone venne deliberato l'invio di commissari interalleati sul posto e di chiedere al governo tedesco l'adozione di provvedimenti per tutelare l'ordine pubblico offrendo il concorso di truppe alleate. —

Per il disarmo dei bulgari

Il delegato americano ha chiesto spiegazioni circa il disarmo dei bulgari ed all'invito rivolto ai bulgari di sgomberare la Tracia che dovrebbe essere assegnata alla Grecia. Il generale Weigand ha riferito che la seconda notizia è inesatta e al quanto alla prima il generale Franchet d'Espery non procede al disarmo ma a una vera e propria negoziazione per indurre i bulgari a disarmare in conformità alla decisione della conferenza.

Fu infine deciso che le spese per la commissione interalleata siano delimitazioni territoriali debbono essere sostenute in parti uguali dagli stati interessati. —

La probabile occupazione dell'Alta Slesia

PARIGI, 18. — Il Consiglio Supremo ha studiato nel pomeriggio i rapporti giunti da Varsavia circa gli scioperi i quali in Slesia colpiscono il 70 per cento del movimento industriale. — — —

Tali scioperi sarebbero opera di agitatori tedeschi.

Il Consiglio ha studiato i mezzi per porre rimedio alla situazione.

Il Consiglio ha inoltre esaminato la nota austriaca secondo la quale i Comitati occidentali ungheresi sarebbero turbati da aggressioni di truppe magiare e romene.

PARIGI, 19 — I giornali annunciano che di fronte all'instabilità della situazione dell'Alta Slesia, il Consiglio supremo ha chiesto ai capi dei vicini governi alleati di porre rimedio a tale stato di cose. E' probabile quindi che si affretterà l'occupazione del paese. — —

La soluzione rinviata ad ottobre

PARIGI, 19. — Il Consiglio Supremo come fu annunciato, prenderà le vacanze il 25 corr. Le sedute verranno riprese dopo un mese circa, alla fine di settembre. —

Si apprende da buona fonte che la questione di Fiume ed il problema adriatico saranno trattati solamente alla ripresa e non saranno liquidati prima di ottrobre.

Il «Popolo Romano» che proprio l'altro giorno magnificava i successi personali dell'on. Tittoni nei riguardi delle questioni adriatiche, oggi ha preso a consigliare di non precipitare le cose proprio alla vigilia del ritorno del nostro Ministro degli Esteri. Il giornale ufficioso è costretto a ripetere a sè stesso, quasi per convincersi di ciò che scrive, che l'on. Tittoni saprà tutelare efficacemente i diritti adriatici dell'Italia, e non consentirà a rinunzie in Dalmazia; contrarie non solo agli interessi, ma alla dignità del nostro Paese. Sarebbe, infatti, inconcepibile — continua il «Popolo Romano» — che le nostre truppe, per una qualsiasi affrettata decisione, fossero un giorno costrette di togliere il tricolore da territori riconosciuti dal Trattato di Londra; sarebbe veramente strano che l'Italia rinunziasse oggi ad una parte più o meno cospicua del Trattato di Londra a vantaggio della Jugoslavia, quando questo Stato non soltanto non è ancora costituito, ma è minacciato da contrasti e dissidi interni, che fanno dubitare della sua stabilità, anche a coloro che ne sono stati i più ardenti fautori.

Gira e rigira, si ha l'impressione che anche l'attuale ministro degli Esteri sia per convincersi che allo stato delle cose, almeno per le questioni adriatiche, non vi sia meglio da fare che aspettare il rapido mutarsi degli avvenimenti ed agire di conseguenza, al buon momento.

Troppe questioni la Conferenza ha lasciato insolute, perchè ci sia fatto di concludere proprio la questione adriatica, che è per noi vitale e può sempre avere soluzioni insperate. Tutto sta a vigilare e a non lasciarci cogliere all'impensata.

I bolscevichi cacciati da Odessa

LONDRA, 18. — Un comunicato ufficiale dice che i bolscevichi sono stati cacciati da Odessa dalla popolazione e starebbero per sgombrare Kiew e tutta l'Ucraina.

LA GUERRA FRA GLI ESTONI E I BOLSCEVICHI

STOCCOLMA, 19. — Un comunicato ufficiale di Pskow dice: Gli estoni sgombrarono i villaggi di Dorites, Sapokke, Saradaiyna. La lotta continua. In direzione di Ostrow vi furono violenti combattimenti contro il nemico attaccante.

Come è formato il governo del nuovo Stato in Russia

HELSINFORS, 14 — (ritardato) Il governo provvisorio della Russia nord occidentale è così costituito: Lianosoff pres. del consiglio affari esteri e finanze; Alexandroff del partito dei cadetti interni; Anoff senatore, ex pres. della municipalità di Pietrogrado, giustizia; Margulies radicale commercio e sanità pubblica; Begdanoff socialista rivoluzionario di destra agricoltura; Ern del partito dei cadetti, istruzione; Corn del partito di Plehanoff ed Eichinsky ministri senza portafoglio; Filippoff del partito dei cadetti, poste e telegrafi; ammiraglio Pilkin marina, Generale Yudenichm al comando in capo dell'esercito nord occidentale, But. Leroff alla ricostituzione economica. Un accordo sarà concluso tra il governo provvisorio della Russia nord occidentale ed il governo estone, sulla base del riconoscimento della indipendenza militare all'Estonia.

Dal punto di vista politico il nuovo governo svolgerà il programma democratico dell'ammiraglio Kolfchak.

Poincarè inaugura un monumento in Alsazia

PARIGI, 18. — Il presidente della repubblica Poincarè ha iniziato oggi il suo giro per l'Alsazia e Lorena. Ha visitato la vallata della Thur fermandosi fra l'altro ad Altkirch ed a Mulhouse. A Barzwiller, Poincarè ha inaugurato il monumento innalzato alla memoria degli ostaggi che i tedeschi fucilarono nel 1914. Dopo la ritirata delle truppe francesi.

Nel discorso di occasione il presidente della repubblica ha detto che i tedeschi credevano di terrorizzare con quei mezzi la popolazione dell'Alsazia e Lorena, mentre non riuscirono ad altro che approffondire l'abisso che separava da essi.

Le popolazioni di tutti i villaggi attraversati hanno fatto entusiastiche ovazioni al presidnte Poincarè.

Due aviatori americani prigionieri di banditi nel Messico

WASHINGTON, 18. — Due ufficiali aviatori dei quali non si avevano più notizie dal giorno 10 corr. hanno inviato al quartier generale americano una lettera colla quale informano che essi sono prigionieri di banditi messicani i quali reclamano una taglia di 15,555 dollari, minacciandoli di morte. Esigono la consegna prima del 18 corr. Per salvare la vita degli aviatori la somma è stata inviata. La notizia rende ancora più vivo l'interesse suscitato dalla situazione messicana.

Nella diplomazia italiana

ROMA, 19. — Il barone Fasciotti fu nominato ambasciatore a Madrid in sostituzione del marchese Carlotti, chiamato a disposizione. Il comm. Carrara fu nominato ministro plenipotenziario a Messico.

Il generale Pershing visita i nostri campi di battaglia

VENEZIA, 19. — Stamane alle 10,35 giunse, con treno speciale proveniente da Roma, il generale americano Persing col seguito.

—Alla stazione tutta imbandierata si trovava il prefetto, il sindaco, l'ammiraglio comandante del dipartimento marittimo, il generale comandante il presidio, stuolo di autorità, rappresentanze. Le truppe rendevano gli onori militari. La musica municipale suonava gli inni italiano e americano.

Pershing, partì alle 12,50 con lo stesso treno speciale diretto alle terre liberate e redente. —

L'ONOMASTICO DELLA REGINA ELENA

ROMA, 18. — La ricorrenza dell'onomastico di S. M. la Regina Elena è stato celebrato in tutte le città italiane. Ovunque gli uffici pubblici e molti privati han esposto la bandiera nazionale.

Numerosi telegrammi di omaggio e di augurio sono stati inviati a Sua Maestà.

FIUME, 19. — Il Consiglio nazionale ha spedito il seguente telegramma:

« A Sua Maestà la Regina d'Italia. — Fiume, dolorante nella sua angosciosa incertezza, innalza oggi fervidi voti al cielo che sia largo verso la Maestà Vostra di ogni felicità, ed attende con ansia indicibile di adornare con perla del Quarnero la Corona d'Italia ».

VALDIERI, 18. — E' giunta la Regina Madre per festeggiare l'onomastico di S. M. la Regina Elena.

La costituzione del Gruppo di Destra del Partito popolare italiano

Fieri propositi di battaglia per la S. S.

ROMA, 18. — Con una lettera indirizzata al Segretario Politico del P. P. I., il conte avv. G. B. Paganuzzi e il conte F. Sassoli De Bianchi hanno dato avviso a quest'ultimo di costituirsi in gruppo nel partito e di chiedere, a quanti cattolici condividano il loro pensiero, di aderire alla nuova formazione. Nella lettera è sintetizzato il programma di questa « Ala destra ». La lettera dice così:

« Noi riteniamo che ogni libertà promessa sia una menzogna, in Italia, quando dal Governo viene negata la libertà e l'indipendenza della Santa Sede e del Sommo Pontefice. La Chiesa Cattolica, Apostolica Romana è la fonte del Primato Italiano. La sua libertà è necessaria perchè il Primato non muoia e perchè l'Italia sia libera, grande e banditrice nel mondo di civiltà. Non si può dimenticare che la civiltà d'Italia è civiltà cristiana, cattolica, che rifulse per opera dei romani Pontefici. Non possiamo perciò transigere perchè all'articolo 8 del programma sia dato il suo valore logico, e perchè il partito, in omaggio ai principii della sua costituzione, cooperi affinchè la coscienza degli italiani si risvegli ed una grande battaglia si combatta a difesa della libertà della chiesa e dei diritti della Santa Sede. Tale linea di condotta ci viene imposta per l'appunto dal nostro profondo attaccamento alla causa della prosperità e della grandezza della patria.

Noi non intendiamo di creare scismi: saremo disciplinati, fedeli al programma approvato e coadiuveremo in tutto quello che sarà necessario perchè il Partito prosperi e trionfi. Vogliamo solo che resti affermato che i cattolici, entrando nel Partito Popolare Italiano, non debbono rinunziare a nessuna parte del loro patrimonio religioso, morale, sociale e politico.

Da oggi tutti sappiano quindi che ogni nostra manifestazione non è più il pensiero isolato e personale, ma il deliberato proposito di un Gruppo, che chiamiamo « Ala destra », che non vuole equivoci, che non intende arrogarsi autorità e che afferma, sotto la propria personale responsabilità, la necessità della costituzione dello Stato sotto i dettami delle sapientissime Encicliche « Humanus genus » ed « Immortale Dei ».

Dichiariamo di non sentirci secondi a nessuno nel favorire anche le più radicali riforme economico-sociali in conformità dell'immortale dottrina, bandita ai popoli da Leone XIII nell'Enciclica « Rerum Novarum ».

Gli eventi diranno se, nel Partito Popolare Italiano, avremo il consenso di molti o di pochi».

L'ESPANSIONE DELLE SCUOLE ITALIANE ALL'ESTERO

ROMA, 18. — Il chiarissimo prof. Aurelio Stoppoloni, nominato in questi giorni direttore centrale delle scuole italiane all'estero, ha fatto alcune importanti dichiarazioni.

Egli ha detto:

« La nostra popolazione scolastica all'estero era, prima della guerra, di circa 17.000 alunni nelle scuole regie, elementari e medie. Nelle scuole da noi sussidiate laiche e religiose se ne contavamo circa 90.000; in totale, dunque, oltre 100.000 alunni ai quali se ne debbono aggiungere altri 215.000 iscritti in scuole straniere a cui s'imparte l'insegnamento della nostra lingua e 3400 alunni sparsi in 126 istituti, pure stranieri, che hanno obbligatorio o facoltativo l'insegnamento dell'italiano. Ma col nuovo anno scolastico le cifre suesposte saranno in ogni campo aumentate. Circa il personale insegnante sono di imminente pubblicazione i bandi di concorso per le scuole primarie e secondarie. Anche agli stipendi si è pensato. Per i professori delle scuole medie vi sono i notevoli aumenti deliberati dal Governo ai quali saranno aggiunte le indennità di residenza varianti secondo le varie condizioni dei luoghi. Quanto agli insegnanti delle scuole primarie gli stipendi minimi e massimi saranno sensibilmente migliorati e tutti gli assegni saranno pagati in oro. Anche degli insegnanti, dei presidii e direttori delle scuole elementari e medie saranno presi in considerazione i desideri e i voti. Circa l'espansione dei nostri istituti educativi mi pare non contestabile che l'Italia debba sempre più tendere allo sviluppo della sua influenza e della sua propaganda civile all'estero ed a questo fine dovrà giovarsi dell'opera delle nostre scuole ».

Convenzione franco-italiana per la posta aerea

ROMA, 19 — Tutto è ormai pronto per atuare la convenzione italo-francese per l'organizzazione dei servizi di trasporto aereo.

Fra i servizi della convenzione stessa vi è quello postale.

Come verrà divisa la Venezia Giulia?

Metodi che si propongono - Ragioni che si oppongono

Confini militari! - Cinque provincie da Udine a Pola!

Per la costituzione politico-amminist.

I due metodi di circoscrizione

Vediamo con piacere che l'importante problema, sul quale il nostro giornale ha richiamato per primo la attenzione, perchè di interesse vitale anche per il Friuli: il problema della divisione politico-amministrativa della Venezia Giulia, viene trattato dalla stampa di Trieste..

E' comparso giorni sono sulla « Nazione » un articolo in cui si rilevava che se, per ipotesi assurda, la Venezia Giulia avesse dovuto costituire uno Stato autonomo, come era nelle speranze di molti austriacanti palesi o reticenti le previsioni sulla vita del paese non avrebbero potuto essere rosee.

Ora il giornale torna sull'argomento con osservazioni e con proposte che sono in contrasto con quelle del partito mazziniano da noi riprodotte e caldeggiate sull'« Era Nuova » e in altri giornali del regno.

« Per fortuna — scrive la « Nazione » — le armi italiane riuscirono a battere ed abbattere il vecchio impero austriaco e a conquistare i confini naturali d'Italia. Questa felice circostanza toglie ogni importanza ai 400,000 slavi ed ai 200,000 tedeschi che rimarranno entro i confini del nostro Paese, perchè diventeranno una assolutamente trascurabile percentuale di fronte ai 38-40 milioni d'italiani. Ma ad una condizione: di guardarsi bene dal costituire così nell'Alto Adige per i tedeschi come nella Venezia Giulia per gli sloveni e per i croati, due o tre provincie separate dal resto dello Stato, formando una specie di zona appartata (lo Stato nello Stato), che finirebbe per costituire un fiero pericolo per l'avvenire.

« Due metodi — continua la « Nazione » — si offrono ai legislatori che dovranno risolvere il problema delle circoscrizioni provinciali nella nostra regione.

Il metodo della zona militare

Il primo metodo, messo innanzi tempo fa dal «Giornaletto» di Pola, consisterebbe nel separare la zona di confine propriamente detta dalle provincie finitime, organizzandola come una specie di zona militare. Si tratta di territori popo popolati, nei quali l'italianità è un semplice riflesso, dove anzi, in molti punti, essa è odiata perchè l'educazione austriaca era diretta ad ispirare odio contro di noi. Questi territori dovrebbero avere per almeno vent'anni, un Governo militare; dovrebbero avere fortissime guarnigioni ed essere « lavorati » da una propaganda civile, assidua, intelligente. L'Italia, elemento di civiltà, non potrebbe seguire gli esempi della Prussia che cercava di germanizzare i territori polacchi, ma potrebbe favorire l'immigrazione di elementi italiani nei punti disabitati e far ponti d'oro a quegli sloveni, croati e tedeschi che volessero recarsi a respirare in permanenza l'aria della loro patria.

« Con questo metodo l'italianizzazione morale di quelle zone — pur riconoscendo a quegli stranieri ogni diritto linguistico — potrebbe avvenire assai rapidamente. Fra vent'anni, chiamati alle urne politiche quei paesani manderebbero deputati magari di lingua tededesca, slovena o croata, ma consapevoli che il fato del loro paese è irrevocabile.

Il metodo delle provincie promiscue

« L'altro metodo consiste nell'effettuare una circoscrizione provinciale che distribuisca le zone redente, slovena e croata, in equa misura fra le varie nostre provincie di confine. Anzi, poichè tale divisione non si presenta molto agevole, perchè convien tener conto di interessi agricoli, forestali, minerari, commerciali, bisognerebbe aggiungere, per esempio, alla Venezia Giulia, anche la troppo (sic) vasta provincia di Udine, per poter poi compiere una suddivisione meglio rispondente ai reciproci interessi.

« Si dovrebbe, per esempio, costituire una nuova provincia di Cividale, la quale dovrebbe comprendere la zona dell'Alto Isonzo ed il tratto di territorio di Tarvisio, tolto ai tedeschi.

« Gorizia dovrebbe prendersi tutto il territorio alpino, con Idria e Longatico.

« A Trieste dovrebbe essere assegnato quel territorio che aveva il suo Comune nel periodo di Roma imperiale: cioè il territorio del Comune romano, che andava dalle mura di Aquileia, da una parte, fino a Postumia dall'altra, e al sud comprendeva tutta la costiera settentrionale dell'Istria, comprese le città di Pirano, Isola, Capodistria, Muggia.

« Col resto dell'Istria, le isole e Fiume si dovrebbe fare altre due provincie.

« In questo modo gli sloveni al nord-est ed i croati al sud sarebbero suddivisi fra quattro provincie; e non avrebbero la possibilità di costituire un corpo amministrativo separato, che diverrebbe a non lungo andare un covo di malcontenti e di gente disposta a tutto osare contro l'Italia.

Per le elezioni

« Resta da vedersi — soggiunge « La Nazione » » — come si dovrebbe procedere per le elezioni. Ma pensiamo che lo stesso Governo — che è autorizzato ad applicare nelle nostre terre il metodo elettorale che gli sembrerà il meglio adatto — escogiterà il modo di impedire che i tedeschi nell'Alto Adige, gli sloveni nel Friuli e sul Carso ed i croati nell'Istria possano convertire la lotta elettorale in una manifestazione anti-italiana e irredentista. Questa la potranno fare egualmente anche se divisi in quattro provincie, ma l'effetto ne sarà diverso.

« Ricapitolando: la formazione delle provincie nelle terre redente deve tener conto della circostanza che conviene distribuire le zone slave in modo che sia loro preclusa — almeno per i primi lustri — la possibilità di un'affermazione collettiva d'irredentismo ».

Una breve nota, oggi. Non siamo d'accordo nè per la zona militare — che sarebbe una copia dei cosidetti « confini militari » della repubblica e dell'arciducato, durante i secoli in cui furono in lotta: cose da lasciare alla storia; — nè per lo sminuzzamento in cinque provincie che riuscirebbero (tranne quella della città di Trieste) piccole e artificiose, con un sovracarico di consigli rappresentativi e di uffici burocratici, dai quali non potrebbero derivare che nuovi litigi e maggiori spese, due cose che si devono assolutamnte evitare.

La corrente dell'opinione pubblica cammina da un pezzo in Italia contro la circoscrizione delle provincie della quale l'esperienza ha dimostrato la mediocre e in molti casi, la nessuna utilità nell'azione amministrativa, altrettanto che il peso gravissimo per l'erario dello Stato e la ripercussione dannosa sulla vita dei Comuni: cioè sui due enti che sono le basi granitiche millenarie dell'ordinamento civile e politico italiano.

Accogliendo quest'indirizzo, l'attuale presidente del Consiglio, nel messaggio in cui tracciava le linee del « governo di transazione » che si doveva dare alle provincie redente, prima di legarle interamente all'amministrazione dello Stato accennava all'importanza, di questo esperimento, che avrebbe dovuto servire alla riforma provinciale italiana, di cui tutti e lui per il primo riconoscevano l'urgenza.

E' nostra antica convinzione che la Venezia Giulia, è stata dalla natura divisa in due parti nettamente distinte: il Friuli e l'Italia. Non si hanno in Italia esempii più lucidi e cospicui di unità provinciali, nella formazione fisica del paese e spirituale delle popolazioni. Le due provincie si annodano a Trieste, di cui l'Istria è il molo e il Friuli il retroterra.

Ma c'è la questione degli slavi che abitano alle estremità dei loro confini. Lo sappiamo. Ma è questione che bisogna risolvere in altro modo, che non sia il confine militare, una reminiscenza medioevale; ovvero le sei piccole provincie, una cattiva copia dei cantoni svizzeri.

Bisogna adottare metodi larghi, moderni, democratici; e, se nessuno s'offende, coraggiosi. Bisogna avere meno preoccupazione per l'avvenire e più coscienza della posizione e del dovere nel presente.

E bisogna non dimenticare che le questioni sono due: una riguardante le circoscrizioni elettorali politiche, che si presenta più urgente; l'altra riguardante le divisioni amministrative, che si potrà risolvere con comodo.

Agitazioni nel Mezzogiorno per esportare i vini

ROMA, 19 — Le Camere di Commercio del Mezzogiorno e delle Isole sono in agitazione per la recente proibizione di esportare negli stati Uniti. Anche da varie altre parti si è chiesto all'on. Murialdi istruzioni sulle modalità per infrenare gli alti prezzi dei vini con provvidenze relative al costo delle uve del prossimo raccolto.

Frattanto il mercato vinicolo è completamente disorientato per l'effetto dell'improvvisa applicazione di calmieri non sempre improntati alla pratica realtà.

Accordi italo-americani per lo sfruttamento idrico

ROMA, 19 — Si conferma autorevolmente che sotto gli auspici del Governo italiano sono stati condotti a termine gli accordi italo-americani per il largo sfruttamento delle forze idriche e la soluzione del problema mercantile.

Un programma

Siamo perfettamente intesi: strappata la rete dei collegi uninominali, dobbiamo mettere da parte le persone, i gruppi, i campanili. L'Italia è assetata d'idee, di principii, di programmi: L'Italia è assetata di « nuovo ». Taluno che ricorda Palazzo Carignano e i suoi moribondi, corregge ironicamente: di « diverso ».

Un programma. Cioè un elenco di proposte, di realizzazioni immediate, nelle quali consentirebbero gli uomini di buona volontà e di buon senso.

Di programmi si tappezzano da oltre mezzo secolo le mura e gli archi del regno d'Italia: in ogni modo ci sono stati i possessori del rimedio universale e infallibile, i cercatori di soluzioni dei problemi della vita, i rivenditori ambulanti di illusoria felicità.

Non ti tiene un congresso senza un ampolloso ordine del giorno, che potrebbe affrontarsi appena dai saggi della terra riuniti in areopago.

Ma ciò che esce da un congresso non è l'elaborazione di un programma da mettersi in pratica; è un orientamento di forze intellettuali o politiche.

La storia non somiglia all'attuazione di un disegno prestabilito che sia abbozzato dal talento di un architetto. La politica non è l'arte di accordare consensi, ma di suscitare dissensi: non importano le questioni che uniscono, bensì quelle che dividono.

Vedete il partito popolare; esso si è sforzato di rinunciare persino ad ogni pregiudiziale confessionale, e di comparire con sufficiente accortezza un sommario di riforme, che possono essere accettate dalla grande maggioranza degli elettori.

Ma non possiamo giudicarlo « sui fatti » che si propone; il fatto è la materia inerte, l'intenzione e la tendenza soltanto contano in politica; la constatazione stessa che quelle riforme erano propugnate da altri, e non pertanto si è formato un partito che le sbandiera in opposizione intransigente a tutti gli altri, ci ammonisce quanto sia scarsa la importanza del contenuto obiettivo e materiale dei partiti politici.

M, dunque, una verità bandita da noi non è più una verità quando è bandita da un altro? Tutto dipende dal fine a cui una verità viene adoperata: Biagio Pascal cita l'esempio della palla, che due giuocatori si rimandano; la palla è sempre la stessa, ma essa è usata in due sensi perfettamente opposti.

Vedete il socialismo parlamentare; nulla o ben poco di quello ch'esso domanda per la ricostruzione, noi rifiuteremmo; e quel poco non lo rifiuteremmo per un istinto di conservazione, come vuol far credere la falsa truculenza dei borghesi rivoluzionarii, ma perchè vi ravvisiamo l'espressione pappagallesca di errori e di pregiudizii invecchiati, perchè i socialisti stessi li rinnegherebbero, quando si ponessero sul terreno della realtà.

Ma il trionfo dei socialisti significherebbe oggi qualche cosa di ben diverso dal compimento dei postulati del loro programma parlamentare; significherebbe un passo smisurato verso la distruzione e l'anarchia, che non crediamo affatto siano il ponte di passaggio obbligatorio per sboccare ai prati fioriti e soggettati dell'avvenire, significherebbe il superamento e la liquidazione di quelle correnti più moderate, la cui funzione sarà, domani, la sintesi finale degli aspri conflitti odierni.

Ogni ora ha la sua politica. Più avventurati di noi, quelli che ci succederanno, avranno un compito infinitamente più simpatico: raccogliere i morti e i feriti sulla barricata, dire la parola che spenga gli odii e componga i dissidii, spargere il balsamo sulle piaghe sanguinose.

Ma a questo risultato di una collaborazione pacifica non arriveremo, se una parte abbandona il campo, e si lascia sopraffare vilmente.

A ciascuno l'ufficio che gli ha assegnato il destino: la nostra tragica generazione fu chiamata a combattere una lunga guerra: quando la barricata è innalzata nella via, bisogna prendere risolutamente il proprio posto — o di qua o di là. Noi abbiamo scelto; noi non siamo di quelli che rinnegano le responsabilità liberamente contratte, e dopo essere stati testimonii ed attori del dramma dimenticano il dovere di difendere l'Italia, uscita vittoriosa dall'urto immane, contro l'assalto di coloro che, perpetue scimmie di stranieri deliranti, vorrebbero sottoporla ad esperienze che giudichiamo fatali al nostro paese e alla civiltà.

L'Italia non è più la « terra dei suoni e dei carmi », per le dune di Venezia non galoppa più il destriero sfrenato di Aroldo, nè sulle rive di Mergellina echeggia più il patetico lamento del poeta di Graziella, nè Roma è più un ammasso di sacre ruine popolate di ombre e di « poussière humaine ». Ma la sua situazione nel mondo è forse per questo ancora più difficile; dopo aver contribuito a debellare l'orgoglio feroce della razza teutonica, già si disegnano i conflitti con la razza slava, e gli eventi ci insegnano, che il tesoro degli affetti più intimi — germogliati sul pericolo e sulla sventura — è presto dissipato quando l'esigenze degl'interessi fanno sentire la loro dispotica necessità.

Noi crediamo, che come l'essere è l'ultimo concetto che si ritrova lungo la scala delle ascensioni logiche, la nazione è l'unità infrangibile di ogni organizzazione del mondo; non domandiamo uomini di genio per ricrearla, ma di fede per servirla. Una fede che ami e tema, ma che non immagini di essere illuminata, soltanto perchè è la fede nell'insuccesso d'Italia.

Orazio Raimondo.

*

L'INSURREZIONE CONTRO LA SERBIA DEI VOLONTARI DEL MONTENEGRO

Sanguinosi combattimenti

ROMA, 19. — L'«Agenzia Nazionale» riceve da Scutari di Albania, che bande di insorti cernagoresi montati su barche attraversanti il lago di Scutari, furono attaccati da forze preponderanti serbe. Dopo tre ore di accanito combattimento le bande riuscirono ad aprirsi un varco attraverso le linee nemiche, ed a penetrare nel Montenegro. Le perdite degli insorti, secondo una versione degna di fiducia, sarebbero di cinque uccisi e annegati e di parecchi feriti. Le perdite serbe, per confessione stessa di un ufficiale serbo sarebbero assai considerevoli e se ne tace l'entità. Intanto compagnie di assalto serbe inseguono inutilmente su i monti gli insorti, i quali sostengono accaniti conflitti con le soldatesche del Karageorgevitch.

Si ha pure da Cattaro: Per difendersi contro il movimento insurrezionale dilagante, le truppe serbe mentre vanno lentamente evacuando il territorio che fu culla del vecchio Montenegro, compiono eccidi e devastazioni in massa. Più di duecento case incendiate si contano già nella regione di Cernitza, donde alcune migliaia di quegli infelici abitanti furono cacciati, fucilati e spinti a colpi di bastone verso la regione Berda, per essere internati.

Anche la casa del Presidente del Governo Montenegrino è stata distrutta.

Il trialismo jugoslavo

BERNA, 18. — Si ha da Belgrado: Nei circoli politici si parla di modificazioni importanti nella costituzione dello Stato jugoslavo. La Croazia e la Slovenia riceverebbero una larga autonomia, mentre il Montenegro congiunto alla Jugoslavia, nella persona dello stesso Sovrano, conserverebbe tutte le sue istituzioni e le sue leggi. Si afferma pure che il principe Alessandro si dimostra molto favorevole all'idea di una più grande decentralizzazione, e che le trattative fra i partiti della Scupcina a questo riguardo sono già incominciate.

—+✱+—

Un grande Congresso interalleato a Washington

BERNA, 19. — Durante lo scorso mese di aprile, i delegati della Camera di Commercio degli Stati Uniti che si trovavano a Parigi invitarono le Missioni economiche dell'Italia, della Francia, Gran Bretagna e del Belgio a mandare dei delegati ad una conferenza interalleata che la Camera di Commercio americana voleva organizzare a Washington, allo scopo di esaminare e discutere i problemi di ordine economico più importanti che interessano particolarmente le Potenze dell'Intesa. Con questa conferenza internazionale si voleva offrire la possibilità di fare un'opera di orientamento per gli industriali, i banchieri ed i grossisti degli Stati Uniti e di informarli meglio delle condizioni degli Stati alleati d'Europa. Tutte le missioni invitate risposero affermativamente, lietissime dell'occasione che loro si offriva di spiegare in modo profondito i bisogni dei loro Stati alle personalità più influenti della finanza e dell'industria americana. Le Missioni d'Italia, di Francia, e di Inghilterra hanno già designati i loro delegati; si aspetta da un giorno all'altro la designazione dei delegati belgi.

Il signor Elliot Goodwin, segretario generale della Camera di Commercio americana si trova da alcuni giorni a Londra per prendere le ultime disposizioni riguardanti questa conferenza. Ora si tratta specialmente di stabilire il programma della conferenza. Il signor Goodwin comunicò a un redattore del «Times Trade Supplement» che da principio i delegati francesi e belgi avevano proposto delle trattative per la discussione riferentisi alla ricostruzione del Belgio e della Francia, alla necessità di estendere la concessione di crediti commerciali e delle questioni atte a spiegare alle personalità più in vista degli Stati Uniti la situazione di questi due Paesi.

La Missione italiana aveva presentato delle proposte analoghe. Il Comitato incaricato di stabilire il programma della conferenza rivolse alle varie Missioni l'invito di sottoporgli una lista completa delle questioni che desideravano di mettere sul tappeto della conferenza; il programma finale non sarebbe stato stabilito in modo definitivo fin quando non fossero giunte tutte le risposte dalle Missioni. Il Comitato riteneva che si dovesse estendere la discussione anche alle evidenti restrizioni riguardanti il traffico internazionale, ai problemi dei trasporti marittimi e a quelli riguardanti il cambio.

La Camera di Commercio che procede all'ordinamento di questa nuova conferenza interalleata è senza dubbio l'organizzazione di questo genere più importante di tutto il mondo ed esercita una grande influenza su tutti i circoli politici, industriali finanziari e ufficiali degli Stati Unit. In realtà si tratta di una Federazione di Associazioni commerciali. Due categorie di organizzazioni commerciali possono far parte dela Camera di Commercio degli Stati Uniti. La prima comprende le associazioni locali come Camere di Commercio, società di commercianti, Comitati per il commercio, circoli di commercianti, ecc., tutti i nomi diversi per indicare in fondo la stessa cosa. La seconda categoria di soci della Camera di Commercio comprende le associazioni professionali, industriali e commercianti, oppure dei gruppi di industrie, o delle associazioni raggruppanti tutti gli esercenti locali di una determinata industria o di un dato commercio. Queste associazioni locali ammesse a far parte della Camera di Commercio ascendono al numero di 1202 rappresentanti 660.000 corporazioni, ditte ed esercenti individuali, ivi compreso le Camere di Commercio americane all'estero. Ogni organizzazione vi è rappresentata da un numero di delegati in proporzione al numero dei loro soci e paga alla Cassa centrale un contributo proporzionato all'incasso delle proprie tasse; però nessuna organizzazione per quanto numerosa può avere più di dieci voti in seno alla Camera di Commercio ed il massimo della quota da pagare alla Cassa centrale è di 700 dollari. Le decisioni più importanti prese dall'assemblea dei delegati vengono sottoposte al referendum generale delle associazioni ed un termine massimo di 45 giorni è concesso per lo svolgimento della votazione.

La Camera di Commercio degli Stati Uniti esiste da sette anni, durante i quali ebbe ad organizzare 28 « referendum », riguardanti essenzialmente le grandi questioni economiche all'ordine del giorno in America, come le leggi contro il trust, la riorganizzazione del sistema bancario, con la quale si introdusse il sistema della « Federal reserve », la situazione delle ferrovie le leggi sulla navigazione, sulla difesa nazionale sul finanziamento della guerra, sul controllo dei prezzi durante la guerra, sullo sviluppo delle forze motrici e così via Naturalmente i risultati dati da questi referendum esercitano una grande influenza sull'opinione pubblica e sul Governo americano tanto più che si tratta di una grande associazione non avente carattere di parte, nè politico, ma si tratta essenzialmente di una organizzazione democratica.

Nella sua intervista col redattore del « Times Trade Supplement », il signor Goodwin confermò un fatto già noto e cioè che, durante la guerra gli Stati Uniti ha uno sviluppo in modo enorme il loro commercio particolarmente nell'America del sud e le loro finanze.

*

Il testo della nuova legge elettorale politica

Ecco il testo definitivo della nuova legge elettorale approvato dalla Camera.

Il sistema proporzionale

Art. 1. - L'elezione dei deputati è fatta a scrutinio di lista con rappresentanza proporzionale. Ciascun collegio è costituito da una provincia o da più provincie contigue in guisa da eleggere almeno dieci deputati.

Però le prime elezioni generali, che avverranno dopo l'entrata in vigore della presente legge, potranno essere costituite in collegio, col procedimento indicato dall'articolo 18 provincie che abbiano non meno di cinque deputati.

Il termine indicato nel terzo comma dell'art. 55 del T. U. 26 giugno 1913 n. 821, è portato da giorni 20 a 30.

I sindaci dei comuni capoluoghi di provincia danno notizia al pubblico del decreto di convocazione dei comizi con apposito manifesto.

Nel primo comma dell'art. 61 del T. U. sono soppresse le parole: « ma non elettori nel collegio »; nel secondo comma sono soppresse le parole: « dove non siano elettori », e al comma stesso sono aggiunte le parole: « e anche nel collegio, se questo comprenda provincie appartenenti a distretti diversi». Al quarto comma nel medesimo articolo sono aggiunte le parole: « ovvero per mezzo delle locali autorità giudiziarie ».

La disposizione di cui all'art. 68 viene estesa al presidente ed al vicepresidente.

Art. 2. - Le liste dei candidati per ogni collegio debbono essere presentate da almeno trecento e non più di cinquecento elettori inscritti nelle liste elettorali del collegio. La candidatura deve essere accettata con dichiarazione firmata ed autenticata dal sindaco del comune capoluogo del collegio o da un notaio ».

Ciascuna lista deve comprendere un numero di candidati non maggiore del numero dei deputati da eleggere nel collegio e deve indicare il cognome e nome, la paternità ed il luogo di nascita dei singoli candidati ».

Nessun candidato può essere inscritto in più di una lista nello stesso collegio. Le accettazioni di candidature posteriori a quella che fu prima presentata in ordine di tempo sono nulle.

Nessuno può accettare la candidatura in più di due collegi.

Le liste dei candidati

Art. 3. - Le liste dei candidati devono essere presentate alla Prefettura che ha sede nel capoluogo del collegio non più tardi delle ore 12 del 30 giorno anteriore a quello della votazione unitamente agli atti di accettazione delle candidature, ed alla dichiarazione sottoscritta anche in atti separati dal prescritto numero di elettori nei modi indicati dal 2.o e 3.o comma dell'art. 66 del testo unico.

La dichiarazione deve essere corredata, per ciascun sottoscrittore, di un certificato, da rilasciarsi dal competente sindaco, comprovante la inscrizione nella lista politica di uno dei comuni del Collegio.

Insieme con la lista deve essere presentato un modello di contrassegno stampato, anche figurato o colorato.

La dichiarazione di presentazione della lista dei candidati deve contenere anche l'indicazione di un delegato effettivo e di un supplente, autorizzati a designare due rappresentanti della lista medesima presso l'ufficio centrale, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 65, primo e secondo comma del testo unico.

In tutti gli articoli del testo unico, nei quali si fa cenno di rappresentanti dei candidati, si intendono sostituita le parole « rappresentanti di lista ».

Agli elettori che abbiano sottoscritto più di una lista si applicano le sanzioni penali stabilite dal 2.o comma dell'art. 66 del testo unico.

Art. 4. - La Prefettura rilascia immediatamente ricevuta della lista dei candidati e degli atti relativi, e, secondo l'ordine di presentazione, attribuisce a ciascuna lista una lettera d'ordine, facendone cenno nella ricevuta.

Della lista e dei documenti la Prefettura dà subito comunicazione alla Commissione elettorale provinciale.

Art. 5. - Entro dieci giorni dalla scadenza del termine indicato nell'articolo 3 la Commissione Elettorale provinciale procede alle seguenti operazioni:

1. — Verifica che le liste dei candidati siano sottoscritte dal numero degli elettori richiesti, eliminando quello che non lo siano;

2. — Toglie dalle liste i nomi dei candidati per i quali manca la prescritta accettazione;

3. — Cancella dalle liste i candidati già compresi in una lista presentata in antecedenza;

4. — Riduce al limite prescritto le liste contenenti un numero di candidati eccedente quello dei deputati assegnati al Collegio, cancellando gli ultimi nomi;

5. — Assegna un numero ai singoli candidati in ciascuna lista secondo l'ordine in cui si trovano inscritti;

6. — Provvede a mezzo delle prefetture delle provincie, comprese nel Collegio, alla stampa di ciascuna lista col relativo contrassegno e alla trasmissione di essa ai sindaci dei comuni del Collegio, i quali ne curano la pubblicazione nell'albo pretorio e in altri luoghi pubblici. Due copie di ciascuna lista devono essere consegnate al President di ciascun ufficio elettorale ai termini dell'art. 58 del testo unico, una copia per stare a disposizione dell'ufficio e l'altra per essere affissa nella sala della votazione a norma dell'art. 2 del testo unico.

(Continua)

CRONACA DELLE PROVINCIE

Conservate il foraggio!

La scarsezza di bestiame, dovuta all'invasione, porta per conseguenza che da noi, il foraggio oggi è esuberante ai bisogni. Al contrario in molte altre provincie dell'Alta Italia, la siccità ha causato danni gravissimi, per cui la ricerca di foraggio è attivissima. Molti speculatori sono comparsi in Friuli per incettare il fieno, e trovano non pochi agricoltori che, attratti dall'utile immediato vendono il loro fieno. Lo cedono a 18-20 lire al quintale, mentre poi lo stesso fieno portato altrove, viene venduto a 40 45 lire ed anche a 50 E fin qui ancora meno male: si sa che negli affari chi non è furbo, peggio per lui.

Ma ciò che più spiace è l'impreviden za di chi vende. Le stalle, è vero, oggi sono semivuote; ma tutti gli sforzi convengono al loro ripopolamento, ed è sperabile, che, prima della primavera, molte migliaia di animali entrino in Friuli. Sarebbe invero sconsolante che chi fino ad oggi ha protestato perchè privo di animali, domani, non ha chè privo di animali, domani, quando gli animali saranno prosesti perchè noa à fieno! Dovrà dire invece: «Mea culpa» Se la vendita del fieno è un'operazione criticabile in tempi normali lo è tanto più ora per noi, che dobbiamo tenacemente pensare alla ricostruzione del patrimonio zootecnico Se oggi il foraggio è esuberante, non lo sarà domani ognuno dunque pensi ai casi suoi, e faccia bene i conti, per non dovere amaramente pentirsi. Non crederà mica che, durante l'inverno venturo, se avrà bisogno di fieno, le altre provincie glielo dieno a 20 lire al quintale!

✱✱✱

Da varie parti si chiede che intervenga una disposizione prefettizia per evitare in via assoluta l'esportazione del fieno.

Le attuali direttive degli organi politici sono per l'abolizione dei vincoli esistenti, e non per l'applicazione di vincoli nuovi; da tutte le parti si invoca, infatti, la libertà di commercio come quella che (e lo crediamo anche noi) rimedierà all'artificiale stato di cose che incombe sull'Italia. Il Governo non vuole assolutamente che siano applicati nuovi divieti. Bisogna perciò che il buon senso degli agricoltori salvi la nostra ricchezza foraggiera e faccia sì che non abbia a sorgere un nuovo ostacolo alla rinnovazione del nostro bestiame. Ognuno conservi tutto il fieno che gli occorrerebbe, come se, oggi, nella sua stalla rientrassero tutti i capi bovini perduti: così soltanto egli potrà guardare sicuro all'avvenire.

—+✱+—

L'Unione studentesca friulana a Palmanova

La giovane e promettente compagnia filodrammatica invitata dal Comitato Pro spettacoli pubblici di Palmanova, diede in quel Teatro Sociale due recite straordinarie, in cui prese parte tutta la compagnia.

Il 17 corr., pro asilo orfani, si recitò la bella e fresca commedia di Camasio e Oxilia, « Addio giovinezza », interpretata dalle signorine Paola Rea, Emilia Paris, Artuso Ines, Maniaco Rosalia e Giannina Semintendi, e signori Antonio Baldini, Carlo Baccanti, Franz Aurelio e Camanzi Sante, i quali furono festeggiatissimi.

« Nella «Tombola» la signorina Rea e il sig. Baldini furono superiori ad ogni elogio ed interpretarono i personaggi con una comicità ed un brio irresistibili, tra continui battimani.

La «Furlana» in costume venne ballata con molta grazia dalle coppie Rea Baldini; Dary-Camanzi, applauditissimi. Lo spettacolo fu preceduto da una conferenza patriottica del volontario mutilato Federico Botti, applauditissimo.

Ieri 18 per commemorare il terzo anniversario della morte gloriosa di Nazzario Sauro, il teatro era addobbato di bandiere e di stemmi allegorici.

«Al traditore la morte !» interpretato dal Baldini e Baccanti e della signorine Paola Rea ed Emilia Dary, ebbe un buon esito.

Baldini recitò con drammaticità e scioltezza il monologo « Er fattaccio », e fu vivamente applaudito dall'uditorio.

« Per una mosca... » di F. Botti, recitato dal medesimo, trattenne una mezz'ora il pubblico divertendolo con le scene ora drammatiche ora argute.

Anche il Botti fu molto applaudito.

La commemorazione fatta da questi per il III anniversario della morte di N. Sauro, fu accolta al grido di: Viva l'Italia!

L'esimio artista concittadino, tenore Pier Leone Zorzi, cantò con arte e con simpatica e sicura voce le bellissime romanze « La santa medaglia » del Faust; e l'aria gentile della « Signorina del Cinematografo » tra prolungate ovazioni e richieste del bis, che furono concesse.

L'« A solo » del distinto violinista ungherese (prigioniero di guerra) accompagnato al piano del maestro Zorzi, ottenne l'onore del bis, e venne assai applaudito.

Lo spettacolo terminò alle 0,20 con la danza della sempre bella e graziosa « Furlana » in costume, ballata dalle coppie Rea-Baldini; Dary - Camanzi-Semintendi - Favero, accompagnati dal piano e dai violini diretti dall'egregio maestro Zorzi di Udine, il quale si prestò gentilmente, assicurando l'esito della serata. Il pubblico volle ripetutamente i bravi e vivaci danzanti all'onore della ribalta, fra grida di « bis » che sono stati concessi.

L'organizzazione da parte del Comitato di Palmanova fu ottima sotto ogni rapporto e venne preparata con spontaneo entusiasmo.

Lo spettacolo si ripeterà prossimamente a Trieste, Fiume e Pola.

—+✱+—

DA CIVIDALE

Importante seduta. — Ci scrivono, 17:

Oggi nel Gabinetto del Sig. Sindaco si è radunato per la seconda volta, dopo la liberazione delle nostre terre, il locale Comitato della « Dante Alighieri » che è già risorto a continuare la sua opera patriottica. Erano presenti il Presidente Comm. Prof. Pier Silverio Leicht ed i Consiglieri Signori Antonio Rieppi, Feliciano Strazzolini, cav. avv. Antonio nob. de Pollis, cav. Piccoli Nicolò, assenti giustificati: il Vice presidente Comm. Luigi Suttina e dott. Antonio Cucavaz.

Il Consiglio dopo una breve relazione del sig. Presidente, sull'opera del Comitato, in questi ultimi mesi, si occupò principalmente della riforma del 1. articolo dello Statuto Sociale, che sarà proposta al Congresso Nazionale del prossimo settembre, a Trieste dal Comitato di Milano e verrà sostenuto da un gruppo di Comitati dell'Alta Italia. La riforma consiste in un'aggiunta al 1. articolo Statuario che dovrebbe risultare così concepito:

« La società nazionale Dante Alighieri si propone di tutelare e diffondere la lingua italiana fuori del Regno e di tenere alto il sentimento d'italianità al di sopra di ogni competizione di partito e di classe ».

Dopo di che il Consiglio nomina quali delegati al Congresso di Trieste il Presidente Comm. Prof. P. S. Leicht e il Consigliere avv. Antonio de Pollis.

DA CODROIPO

Nuovo negozio. — Ci scrivono 18: E' stato aperto un nuovo negozio di mercerie, cappelli, ombrelli di proprietà del signor C. Morgante.

Motocicletta in un fosso. — Ieri una motocicletta, allo svolto della riva del Cristo e del Piazzale della stazione, precipitò in un fossato. Macchina e militari furono salvi.

I pompieri. — La sezione dei pompieri di Codroipo si è trasferita da Via dei Molini in via Nuova, presso la Villa Dora.

L'illuminazione. — Sono state rimesse le lampade elettriche in Piazza Maggiore, in via Udine, in via di Circonvallazione, Viuzza, Piazzale delle Scuole. Speriamo che non si dimentichino le altre vie, che sono ancora al buio.

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

Se il costo dell'inserzione			
non supera		L. 10	L. 0.1
» supera L. 10 e non	»	50	» 0.2
» » » 50	»	» 100	» 0.5
» » » 100	»	» 250	» 1.-
» » » 250	»	» 500	» 5.-
» » » 500			» 10.-

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.

DA GEMONA

La festa di S. Rocco. — Ci scrivono 18:

Ha ripreso vita quest'anno. Se non è riuscita come negli anni ante-guerra, ciò che non era da pretendere, pure non è passata inosservata, anzi.

Parecchi volonterosi suonatori, la sera della vigilia della festa divertirono il numeroso pubblico accorso sulla piazzetta della chiesa del Santo festeggiato, con allegre marce applaudite. Fuochi di bengala e illuminazione a palloncini della facciata della chiesa.

Le solite funzioni il dì della festa e per tre giorni nel pomeriggio, il tradizionale e divertente giuoco dela « pilote ».

In settembre. — In giorno, non ancora precisato, ma entro il ventuno mese di settembre, la « Pro Glemona » che continuamente tende a risorgere alla vita fiorente del passato, darà dei festeggiamenti, come meglio potrà per quest'anno.

Per i cittadini saranno dispensati (se ritenuto conveniente così) per questa volta di concorrere col loro speciale, benevole e lusinghiero contributo.

A migliori tempi... le vecchie usanze. Ad altra volta il programma.

Cospicua elargizione. — Il benemerito cav. Antonio Stroili, per onorare degnamente la memoria del di lui fratello Leonardo, interpretando il desiderio espresso da questi negli ultimi tempi della sua vita, ha affidato alla Società di M. S. fra Artieri ed Operai di qui, la somma di lire 20,000 (ventimila), affinchè, con gli interessi di questo importo possa, nel modo più opportuno, portare aiuto ad allievi distinti e bisognosi della R. Scuola d'Arte locale.

La cospicua elargizione ha destato nella cittadinanza espressioni di viva lode verso il cav. Antonio, il quale, con intelletto ed amore, fu sempre generiso nella sua beneficenza.

Oblazioni. — Per onorare la memoria del giovane soldato Giacomo Pittini fu Giuseppe, sottoscrissero: Alla « Sezione Combattenti »: Sartori Luigi L. 5 — Fantoni Guido 5 — Armellini Elio 5 — Vittoria Culetto 5 — avv. Fedrigo-Perissutti 5 — Bierti Luigi 2 — Salmoiraghi Giuseppe 5 — Falomo Giacomo 5 — Della Marina Cesare 5 — Giuseppe Londero 5 — Deotti Giovanni 5 — Elia Carlo 3 — Attilio Antonelli 5 — Stefanutti Antonio fu Giacomo 2.

Alla «Società Operaia»: Tessitori Antonio 2 — Falomo Giacomo 2 — Tedeschi Luigi 1 — Giuseppe de Carli 5.

Luce, luce. — Di giorno forse ce n'è troppa, ma di notte, specialmente in quelle burrascose, bisogna procedere tentoni per le vie. Almeno ci fosse sempre la luna, ma è così volubile l'argentea dea!

Qualche lampadina proprio ci vorrebbe per le vie del paese. Speriamo!

DA TOLMEZZO

Campionati della 48.a Divisione. — Ci scrivono, 16:

Per iniziativa del generale Leopoldo cav. Durando, comandante della 48.a divisione, si svolsero in Tolmezzo, con risultati soddisfacentissimi, le seguenti gare, che costituiscono i campionati divisionali:

Corsa podistica km. 8,180: 1. ten. Fiorillo Ernesto del Comando 48.a Divisione — 2. tenente Revel — 3. ten. Puzzono — 4. sottoten. Andolfato — 5. sottoten. Di Stefano — 6. sottoten. Guglielminotti. Altri in tempo massimo.

Cross-Country km. 6: 1. ten. Avanzi Mario del 53. fanteria — 2. sottoten. Vals — 3. sottoten. Castallanetta — 4. sottoten. Giudici — 5. Càrloni. Altri in tempo massimo.

Corsa veloce m. 100: 1. tenente Curatolo Aldo dei mitraglieri Fiat della brigata Umbria — 2. ten. Bocci — 3. ten. Malossi.

Corsa m. 400 ad ostacoli: 1. ten. Fiorillo Ernesto del Comando della 48.a Divisione — 2. ten. Sciaulino — 3. tenente Orlando.

Salto in alto senza pedana: 1. ten. Fiorillo Ernesto del Comando della 48. Divisione — 2. ten. Sciaulino — 3. ten. Curatolo.

Salto in lungo: 1. ten. Curatolo Aldo dei mitraglieri della Brigata Umbria — 2. ten. De Matteis — 3. ten. Galimberti.

Emozionantissima fu la lotta del Fiorillo e del Revel nella gara dei km. 8,180, dove il primo batteva il secondo dopo varie fughe non riuscite durante il percorso, ad appena due chilometri dal traguardo, distaccandolo di m. 400 circa.

Riuscitissima la gara dei 100 metri veloci dove il Curatolo riusciva appena a strappare la vittoria al Bocci.

Nei 400 metri ad ostacoli vinceva facilmente il tenente Fiorillo, mentre l'Orlando opponeva viva resistenza allo Sciaulino che lo distaccava di appena 2 metri.

Nella gara di salto in alto, senza pedana fu emozionantissima la lotta dei tre finalisti, che riuscirono a classificarsi per pochi centimetri di altezza, mentre il tenente Fiorillo riusciva nell'ultimo salto con m. 1.58 senza pedana.

Non meno animate di entusiasmo riuscirono le gare per truppa, di cui ecco i risultati:

Staffetta km. 4 per squadre di 4 porta ordini: 1. squadra 53. fanteria S. M. in 13' 22" — 2. squadra 119. fanteria: 1.o battaglione in 14' 51" — 3. squadra 53 fanteria, 2. battaglione, in 16' 6".

Salto in alto: 1. Sold. Lazzarini Amedeo con metri 1.55 — 2. sold. Favaro Silvio m. 1,50 — 3. Pome Giovanni, m. 1.15.

Salto in lungo: 1. sold. Passorini Enrico con m. 4,18 — 2. Favaro Silvio m. 4.75 — 3. cap. Moro Silvio m. 4.62.

Corsa m. 100: 1. Sold. Bonanni in 12' e un quinto — 2. sold. Ravatta — 3. sold. Ferretti.

Corsa m. 400 ad ostacoli: 1. soldato Bertolazzi in 1' 20" e 2 quinti — 2. sold. Rubelli — 3. sold. De Angelis.

In queste gare la classifica generale è stata vinta dalla Brigata Umbria.

Nel settembre avranno luogo le eliminatorie divisionali su molti gruppi di gare, per partecipare successivamente alle eliminatorie del XXII Corpo d'Armata e poi a quelle dell'8. Armata.

DA POZZUOLO

R. Scuola Pratica di Agricoltura « Stefano Sabbatini » — Ci scrivono, 19:

A tutto il 20 del prossimo settembre è aperto il concorso per l'ammissione degli alunni.

I. Gli alunni, pur avendo tutti lo stesso trattamento e gli stessi doveri, sono convittori ordinari e convittori soprannumerari.

Nella prima categoria — convittori ordinari — possono essere ammessi soltanto i giovanetti nativi della provincia di Udine o che appartengono a famiglie che hanno domicilio in questa provincia da almeno cinque anni. Gli alunni di questa categoria si distinguono in gratuiti, semigratuiti e paganti.

Nella categoria dei convittori soprannumerari, si possono ammettere i giovanetti che, essendo forniti di tutti gli altri requisiti, non appartengono alla provincia di Udine.

A parità di merito sono preferiti i figli di agricoltori, castaldi o piccoli proprietari.

II. Per l'ammissione al corso occorre farne domanda al Direttore della Scuola in carta da bollo da L. 1. La domanda, scritta dal giovinetto aspirante e sottoscritta anche dal padre o da chi ne fa le veci, per la necessaria autorizzazione, dev' essere corredata dai soliti documenti, redatti nelle forme prescritte dalle vigenti leggi sul bollo.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Direzione.

Corsi temporanei d'istruzione teorico-pratica per gli agricoltori nell' anno scolastico 1919-920:

Allo scopo di diffondere sempre più nei giovani agricoltori le nozioni relative all'agricoltura razionale ed alle principali industrie agricole, la scuola terrà nel prossimo anno scolastico tre corsi temporanei d'istruzione teorico-pratica, nei seguenti periodi:

I. Periodo (dal 24 novembre 1919 alla metà di febbraio 1920; circa giorni 80) — Corso invernale; 1)

II. Periodo (2.a decade di marzo; circa giorni 10) — Istruzioni sulla coltivazione di viti, fruttiferi e sugli innesti;

III. Periodo (dall'ultima decade di aprile alla metà di giugno, circa giorni 50) — Corso di bachicoltura e gelsicoltura.

1) Corso invernale — Coloro che desiderano frequentare il corso invernale debbono farne domanda al direttore della scuola, non più tardi del 15 novembre.

Alla domanda si dovranno unire i certificati in carta libera, di nascita (18 a 30 anni), buona condotta e proscioglimento dalla istruzione obbligatoria.

Per gli altri corsi saranno pubblicati speciali avvisi in tempo opportuno.

DA S. DANIELE

Caduta mortale. — Ci scrivono, 18:

Giovanni Durisotti di Giuseppe di anni 32, ieri, dopo essere stato a Colloredo di Montalbano a prendere il pacco vestiario, discendendo in bicicletta per una delle tante rive che si incontrano in quei pressi, cadde malamente a terra. Venne immediatamente soccorso e accompagnato a casa sua. Giunse subito il medico dott. Faleschini, che gli fece tutte le cure del caso, che però a nulla valsero. Dopo cinque ore di sofferenze il disgraziato cessò di vivere, in seguito a sorvenuta commozione cerebrale.

In Pretura. — Ci scrivono, 18:

Presiede l'udienza penale il cav. giudice pretore dott. Spinelli; P. M. Mattioni Cesare. Cancelliere Della Santa.

Scagnetti Eugenio fu Natale, di Majano, imputato del delitto di lesioni aggravate per avere colpito con un temperino alla palpebra inferiore destra (ferita guaribile in giorni 6) certo Molinaro Eugenio.

Il pretore ritiene colpevole l'imputato — dopo sentite le prove, il P. M. e l'avv. difensore D'Orlando — del reato ascrittogli e lo condanna a giorni 35 di reclusione, col pagamento delle spese processuali.

— Zavagni Alfonso, di Flaibano, è imputato di minaccie a mano armata contro Della Vedova Anna pure di Flaibano. Il Pretore lo assolve dall'imputazione di minaccia aggravata per insufficienza di prove e lo condanna per lesioni a L. 150 di multa e lire 100 alla parte lesa. Accorda la legge del perdono.

Difensore D'Orlando.

— Schifo Leonardo di Moruzzo, imputato di furto aggravato, per essersi impossessato, senza il consenso del proprietario, di tronchi d'albero del peso di 6 quintali, valore L. 72.

Il giudice, sentite le parti, lo assolve per insufficienza di prove.

Alienazione mentale. — Nel nostro Manicomio entrarono oggi: Momento [illegible] di anni 12, profugo di Grisolera, il quale si trovava colla famiglia a Tal[illegible]anova.

— Gaspardis Attilio di anni 37, operaio, di Muggia.

— Passani Pietro, seggiolaio, di anni 55, di Manzano.

DA PALMANOVA

Pro Asilo Infantile R. M. - Grandi festeggiamenti — Ci scrivono, 18:

In questi giorni si è formato in Palmanova un Comitato di beneficenza, presieduto dall'intraprendente e benemerito giovane sig. Enea Cirio, col programma di indire per domenica 14 settembre, festeggiamenti a beneficio del locale Asilo Infantile «Regina Margherita» che per ragioni dipendenti dallo Stato di guerra, versa in condizioni finanziarie inadeguate ai bisogni relativi alla prossima riapertura ed al suo buon funzionamento.

Il sig Cirio è validamente aiutato dai membri del Comitato sigg. Mucelli, Pravisani, Zanolini, Del Bono, Musuruano, Rivignassi, Montanari e Visentini; e condiuvato da tre amministratori del Pio Istituto.

Il programma consiste in gare sportive, festa da ballo, concerti bandistici, vendita di fiori da parte di uno stuolo di graziose signorine che a suo tempo sarà invitato a contribuire al benefico fine.

Si è quasi certi che una Società di appassionati benefici sorgerà per indire nello stesso giorno ed allo stesso scopo, un tiro dai piccioni: in ogni modo il Comitato sarà, fra qualche giorno, in grado di presentare il programma dettagliato dei festeggiamenti.

E' necessario, intanto, che tutta la cittadinanza approvi, incoraggi contribuisca come può a far si che la nobile iniziativa sorta dalle più giovani e promettenti speranze del paese, abbia la dovuta soddisfazione.

Arte benefica. — Ieri sera, per cura dei sigg. E. Cirio. P. Bert. Musuruano, Steffenato, Mucelli ed altri giovani inspirati da sani sentimenti di beneficio pubblico, ha avuto luogo al Teatro Sociale un riuscitissimo spettacolo a beneficio dell' Associazione combattenti e dell'Asilo Infantile «R. M.». L'Unione studentesca Friulana ha eseguito mirabilmente il celebre lavoro «Addio Giovinezza», cui seguì un'ottima farsa e il ballo «La [illegible]na», coadiuvata gentilmente gentilmente dal migliore elemento orchestrale di Palmanova, che, ad onor del vero, non è poco nè di scarso valore.

L'utile è stato notevole e quindi il pubblico era numeroso

E' bene notare che al benefico fine dell'Unione Studentesca si unì quello dell'impresa automobilistica Tudech e C.i, che rinunciò all'importo di lire 50 dovuto per il trasporto degli esecutori, una oblazione di lire 15 da parte della sempre lodevole Banda cittadina e di lire 10 da parte del sig. Enrico Carmine.

Oblatori. — In morte del sen. Tami, fratello dell'esimio nostro medico dott. Ascanio, pervennero pro Asilo Infantile R. M. le seguenti oblazioni: G. Treleani L. 5 — E. Lanzi L. 5 — E. Buri L. 5.

Per l'anniversario della liberazione di Gorizia versarono a favore dell'Istituto suddetto i sigg. V. Sensi e prof. Commssiti L. 10.

DA PORDENONE

Un bagno salato in acqua... dolce. — Ci scrivono, 18:

La grande luna di agosto, le alghe dolci, una leggera brezza increspante appena appena le cristalline onde della «Burida», sita fra le fresche frasche, attirarono della gioventù beata, ninfe comprese, ad un bagno notturno. Nulla di più poetico!

Alla mezzanotte in punto, tutti accarezzavano l'acqua, rimanendo gli abiti soli, non piantonati, allo sponda.

Trascorsa così un'ora di sogno e venuta quella triste del ritorno, un ardito cavaliere si avvide di essere rimasto in maniche di camicizia, poichè la giubba sua, nel frattempo, era, senza alcun ordine, sparita e, quel che è peggio, con il suo contenuto, mille lire circa fra denaro ed altro.

Non gli rimase che il conforto d'imprecare contro la... luna. Ma non è mancata la denuncia.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

SPETTACOLO D'OPERA

Teatro discretamente affollato per la quarta rappresentazione del «Rigoletto».

Applauditsissimi, come sempre, la brava Cappelli — la quale, oltre a possedere ottimi mezzi vocali — interpreta in modo veramente meraviglioso la parte di Gilda, il protagonista Pacini, che insistentemente richiesto ha dovuto bissare il finale del terzo atto « Si vendetta, tremenda vendetta... »; il tenore Vogliotti ed il basso Volazzi e Cherubini.

Bene l'orchestra, abilmente diretta dal maestro cav. Malajoli.

— Questa sera « Andrea Chènier » — con tram elettrico di ritorno dopo lo spettacolo per Tricesimo. Giovedì nuovamente «Rigoletto che sarà replicato in mattinata anche domenica.

Cinema Varietà Ambrosio
(Via Manin. Palazzo d'Oro)

Questo simpatico ritrovo ogni sera è frequentato da un pubblico numeroso e scelto.

Alle canzonette si alternano le scenette comiche e i numeri di attrazione che attirano maggiormente l'attenzione degli spettatori.

Emergono, come sempre, la diva Calandrinette, il comico Pascariello, i danseux Serrò e il due Balbi.

Teatro Cecchini
(Via Cavallotti)

Questa sera il «Mulino della Glu, secondo episodio del grande capolavoro cinematografico, « Nove milioni di eredità ».

Rappresentazioni continuate dalle ore 17,30 in poi.

Cronaca cittadina

UDINE NELLA GUERRA DI REDENZIONE

Al Sindaco sono pervenute le seguenti lettere di ringraziamento, da personalità alle quali venne spedito in omaggio la pubblicazione « Udine nella guerra di redenzione ».

Lettere che siamo lieti di pubblicare in aggiunta a quelle già fatte conoscere l'altro giorno.

Il Sottosegretario di Stato per le Terre Liberate

Treviso, 11 agosto 1919

Ill.mo Signor Sindaco,

Le sono particolarmente grato del cortese invio della interessante e impressionante pubblicazione, la quale giova come tante altre consimili ad illustrare in modo persuasivo le rovine che la guerra ha lasciato su questa terra Veneta resa doppiamente sacra alla Patria dal martirio e dalla Vittoria.

E mi sia consentito esprimere tutta la mia ammirazione per codesto forte popolo friulano che pure in mezzo alle devastazioni ha ritrovato tutte le sue energie di amor di Patria e di tenace operosità per risorgere a nuova vita a cancellare le traccie se non il duro ricordo della dolorosa invasione.

Voglia gradire, Signor Sindaco, con le espressioni di grazia i miei cordiali ossequi. f. **Pietriboni.**

Il Ministro
per i trasporti marittimi e ferroviari

Ill.mo Signor Sindaco,

Mi è pervenuta, con la sua gentile dell'otto corrente, la interessante pubblicazione edita da cotesta civica Amministrazione su « Udine nella guerra di redenzione ».

Nel ringraziare V. S. per il graditissimo omaggio, esprimo tutta la mia simpatia eu assicuro tutto il mio interessamento verso la patriottica gemma del Friuli, che tanto duro sacrificio ebbe a patire per la grandezza della Patria.

Con ossequi. — Il Ministro f. **De Vito**

Il Ministro
per l'Industria il Commercio e Lavoro

Ill.mo Signor Sindaco,

Ho molto gradito la interessante pubblicazione « Udine nella guerra di redenzione » edita da codesta civica rappresentanza a documento e ricordo del glorioso tributo di sacrificio e di dolore portato da codesta generosa Città alla sacra causa delle rivendicazioni nazionali.

Alla Città nobilissima, assertrice fervida e fedele dei patri ideali, si volge con commossa e memore ammirazione l'animo grato di tutti gli italiani, e ad essa non mancherà certo, da parte dei pubblici poteri, l'assistenza e l'ausilio più premurosi ed efficaci affinchè, sanate le ferite inflittele dalle tragiche vicende belliche, essa possa al più presto con rinnovata lena riprendere la sua vita pulsante di industre operosità e benessere.

Con particolare considerazione

f. **Dante Ferraris**

Echi dell' incendio al 2.o autoparco

Aggiunte e correzioni

Anzitutto dobbiamo smentire la voce che siano scomparse cinque macchine durante l'incendio del mattino del 18 corrente. Abbiamo il piacere, anzi, di ripetere che ufficiali e soldati si sono prodigati non solo per evitare il propagarsi dell'incendio, ma per impedire che avvenissero danni alle case ed al prezioso materiale.

Non è vero poi che i soldati siano dati alla fuga perchè colti dal panico; è avvenuto il contrario, dappoichè i militari hanno preferito lasciar bruciare l'intero corredo, pur di salvare la macchina data loro in consegna.

LA DIREZIONE DELLE FERROVIE NE HA FINALMENTE FATTO UNA DI BUONA.

Una circolare della Direzione delle Ferrovie dello Stato diretta a tutti i capi-stazione, dispone che, per evitare un notevole sciupio di carbone e nell'interesse stesso dei viaggiatori, i quali per la riduzione dei treni siano costretti a viaggiare in vagoni sovraccarichi, sia controllato preventivamente al rilascio dei biglietti, il numero dei posti disponibili nei treni in partenza, tenendo conto delle possibilità di movimento nelle stazioni di passaggio. In base a tali criteri, i botteghini delle stazioni, quando sia esaurito il numero delle disponibilità, cesseranno il rilascio dei biglietti.

Pecore in arrivo

Circa 1500 pecore e 600 capre il Ministero delle Terre Liberate invierà quanto prima nella provincie di Udine, perchè siano distribuite nelle plaghe che più si prestano al loro allevamento, e specialmente quindi nella Carnia, nelle zone prealpine e pedemontane.

Seconda esposizione mobili acquistati a Genova

La seconda esposizione dei mobili nella palestra in via della Posta avrà luogo nei giorni di oggi 20 e giovedì 21 della corrente settimana dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 17.

Le prenotazioni, il sorteggio e il ritiro delle camere sarà fatto secondo le norme già pubblicate.

La sottoscrizione per Giuseppe Mazzini

piccolo negoziante e proprietario della Cucina Economica in Piazza Mercatonuovo (S. Giacomo), iniziata nel nostro giornale, venne chiusa con L. 61.

Il Mazzini ci scrive pregandoci di ringraziare «per l'immortale dimostrazione di simpatia e di cordoglio avuta in occasione del furto patito. Rivolge infinite grazie a tutte quelle gentili persone che (pur conservando l'anonimo) vollero beneficarlo per metterlo in grado di ripristinare il mezzo di campare la vita a lui ed alle sue creature. Fa un ringraziamento speciale al «Giornale di Udine», sempre primo nel soccorrere gli infelici, ed al sig. Giovanni Pecoraro, proprietario della trattoria al «orrente», che pel primo lo soccorse.»

Investimento mortale

Verso le 9,30 di ieri mattina, fuori Porta Cussignacco un bersagliere, certo Crivellato, che montava una bicicletta, venne travolto da un autocarro che lo schiacciò con le pesanti ruote.

Il disgraziato bersagliere venne trasportato all'Ospedale civile, ma vi giunse ormai cadavere.

Il dott. Feruglio non potè far altro che constatarne la morte, avvenuta per schiacciamento delle regioni toraciche.

Il cadavere del bersagliere venne trasportato all'Ospedale militare.

Esportazioni verso la Jugoslavia

La Camera di Commercio ha ricevuto il seguente telegramma del Ministro dell'Industria e del Commercio:

« Per notizia a interessati avvertesi pagamento merci italiane in esportazione verso Jugoslavia è consentito alle stesse condizioni già stabilite per esportazione verso Austria tedesca, compreso anche uso lire italiane ».

Mancia competente

Venne perduto un cane da caccia bracco, bianco, macchiato caffè, codatagliato.

Sarà orrisposta mancia competente a chi lo consegnerà o ne darà ind'zi all'Ufficio di Vigilanza Urbana (Piazza V. E.).

Terminando, Lloyd George dice:

«Dobbiamo procedere ad una diminuzione senza riguardo delle nostre spese pubbliche e private. Bisogna aumentare la produzione, ristabilire la fiducia degli operai per i padroni e dei padroni negli operai. Il Governo ha fatto quanto meglio poteva per indicare la via da seguire; tutti coloro che possono esplicare una utile azione, la seguano e salvino la nazione».

— × × × —

Il dittatore Hoover in Polonia per attirarla nella vita mondiale

VARSAVIA, 19. — E' giunto a Varsavia il dittatore americano per gli approvvigionamenti, Hoover, ricevuto alla stazione dal presidente Paderewski, dalle autorità, dalle rappresentanze della stampa e da una folla immensa. Rendeva gli onori una guardia militare, al suono dell'inno americano. Hoover si tratterrà in Polonia circa due settimane. La Legazione degli Stati Uniti ha dato un grande ricevimento nel palazzo di Maurizio Zamoyski.

Hoover ha invitato i rappresentanti della stampa ad una conferenza e ha dichiarato che scopo del suo soggiorno in Polonia è di attirare lo Stato nella organizzazione mondiale del Consiglio Supremo, che risiede a Parigi. Hoover partirà per Cracovia, Cieszyn e Dombrowa.

——+✱+——

3000 comuni per Fiume

ROMA, 19. — La «Trento e Trieste» ha diretto a tutti i Comuni d'Italia la domanda di sottoscrivere una protesta contro il mancato riconoscimento del diritto italiano su Fiume e la Dalmazia. Hanno finora risposto oltre tremila Comuni.

Ferrovieri jugoslavi che rimpatriano

TRIESTE, 19. — Oggi rimpatriano 220 jugoslavi, tra addetti al cessato governo e loro membri di famiglia.

Ritornano a Lubiana, donde erano calati anni or sono, mandati dal governo austriaco, intento a svolgere la sua opera di snazionalizzazione della città. Ora, cessato per forza il loro compito, ritornano ai patri lari.

Il locale comitato per il rimpatrio dei ferrovieri jugoslavi ha ottenuto per essi il viaggio gratuito.

——=✱=——

Il raccolto del grano
43 milioni di quintali

ROMA, 19 — Secondo le ultime notizie è ormai certo che il raccolto del grano raggiunge in quest'anno i 43 milioni di quintali.

Il raccolto annuo normale della Penisola è assegnato in 48 milioni di quintali, 6 dei quali vanno serbati per le semine e si ricorre all'estero acquistandovi dieci o quattordici milioni di quintali.

I risultati ottenuti ci costringeranno ad una importazione non inferiore ai 20 milioni di quintali.

Per le deficienze dei bilanci
dei consumi delle terre liberate

ROMA, 19. — La commissione incaricata di integrare coi fondi dello stato le deficienze dei bilanci dei comuni delle terre librate per la parte obbligatoria e impegnativa, continua alacremente i suoi lavori presso il ministero dell'Interno, d'accordo e col concorso di quello delle Terre liberate. Essa ha rivolto sopratutto la sua attenzione sulle spese subite dai comuni per l'assistenza antimalarica.

Vi sono però delle cause che impediscono di affrettare i lavori, alcune delle quali dipendono dal ritardo col quale i comuni inviano le istanze per l'integrazione dei loro bilanci, e dalle difficoltà incontrate per effettuare la provvista dei fondi necessari alle suddette integrazioni.

Sinora sono solo sessanta, fra i trecento e più comuni che hanno bisogno dell'integrazione in parola, che hanno fatto la necessaria domanda. Delle sessanta domande pervenute la commissione ha già provveduto in via definitiva, o per acconto, per oltre venticinque. Le altre sono tuttora in esame.

NUOVI UFFICI DIPLOMATICI E CONSOLARI

ROMA, 19 — Il Ministero degli Esteri dopo aver definitivamente completato il personale componente l'Alto Commissariato a Costantinopoli ed il Commissariato a Sofia, ha provveduto pei Paesi già occupati dal nemico e in guerra con l'Intesa e cioè:

al ristabilimento dei normali servizi diplomatici e consolari nel Belgio;

al ripristino della Legazione e del R. Consolato in Bucarest;

all'istituzione di una R. Legazione a Praga;

All'invio di un Commissario politico presso la Commissione militare italiana a Vienna;

all'invio di un Commissario politico presso il comando militare di Innsbruck;

all'invio di un Commissario politico a Budapest, distaccato dalla Commissione militare italiana di Vienna;

all'invio a Smirne di un delegato dell'Alto Commissariato di Costantinopoli;

all'invio di un agente ad Adalia e a Beirut;

all'istituzione di una R. Legazione a Varsavia.

Forti arrivi di carne congelata

ROMA, 19 — In questi giorni sono sotto scarico a Genova, due piroscafi con 2578 tonnellate ciascuno di carne congelata acquistata dal Governo Italiano.

Una grande Società per le Mostre campionarie e esportazioni

ROMA, 19 — Si è costituita in Roma, con capitali italiani, una società sotto la denominazione di Società Internazionale Industriali, Fabbricanti e Commercianti con sede in Roma, Parigi, Londra, Barcellona (Spagna), New York Buenos Ayres, Costantinopoli, Salonicco, nonchè agenzie in tutte le principali città del mondo.

Gli scopi principali della Società sono quelli di agevolare con delle disposizioni di mostre-campionarie permanenti presso le sue Agenzie Generali funzionanti in tutta l'Italia e all'estero, gli scambi di prodotti nazionali nonchè l'importazione di articoli esteri.

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia: 0.45 — 6.45 — 11.17 — 17,45.
Udine-Cormons-Trieste: 5,30 — 14.— — 19,30.
Udine-Pontebba: 615 — 17.40.
Udine- Cividale: 6 — 10.45 — 18,30. 11,20 — 16.15.
Suzid (Caporetto) 7,51 — 19,11.
Stazione per la Carnia-VillaSantina. 8.20 — 12.4 — 19.30 — 21.4.
Gemona-Casarsa: 5.35 — 15,35.

ARRIVI

Venezia-Udine: 5.10 — 11.30 — 13,42 19.7.
Trieste-Cormons-Udine: 10,30 — 17,30 — 21,50.
Pontebba-Udine: 9.20 — 22.13.
Cividale-Udine: 8 — 13,20 — 21,30.
Suzid (Caporetto) - Cividale: 7,25 — 18.40.
Portogruaro-Cervignano-Udine: 9 — 14,30. — 19.55.
Udine-Cervignano-Portogruaro: 5.50 —
Villa Santina-Stazione Carnia: 7.25 — 10.58 — 16.55 — 20.25.
Casarsa-Gemona: 12,35 — 20.55.

TRAMVIA UDINE-TRICESIMO

Partenze da Udine 7,30 — 8,10 — 9.10 — 10,10 — 11,10 — 12,25 — 13,25 — 14,25 — 15,25 — 16,25 — 17,25 — 18,25 — 19,25 — 20.25.

Partenze da Tricesimo: 6,45 — 8,15 — 9.15 — 10,15 — 11,15 — 12,30 — 13,30 — 14,30 — 15,30 — 16,30 — 17,30 — 18,30 — 19,30 — 21,30 — festivo 20,30.

Linee automobilistiche nel circondario di Pordenone

Pordenone-Aviano-Montereale-Maniago
Partenza da Pordenone: ore 7,30 — 10 — 16,30 — 17.30.
Arrivi a Pordenone: ore 7,30 — 11,40 (da Aviano) — 15 — 19 (da Aviano).

Pordenone-S. Quirino-S. Martino-Maniago.
Partenze da Pordenone: ore 10 — 19,30.
Arrivi a Pordenone: ore 8 — 18,30.

Pordenone-Cordenons
Partenze da Pordenone: ore 7 — 8,40 11 — 14 — 17.30 — 19,30.
Arrivi a Pordenone: ore 7,50 — 9,30 — 11.50 — 14.50 — 18,20 — 20.20.

Maniago-Fanna-Cavasso
Partenze da Maniago: ore 12 — 19.
Arrivi a Maniago: ore 6 — 14,30.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

RECENTISSIME

La visita del generale Pershing al fronte del Piave

TREVISO, 19. — Il generale Pershing è giunto alle ore 13,13 con treno speciale da Venezia. Alla stazion, imbandierata, lo attendevano il Prefetto, il sindaco, l'on. Appiani, gli assessori, le autorità civili e militari, la musica presidiaria che ha intuonato l'inno americano.

Il generale Pershing è sceso dal vagone col seguito. Ha fatto una breve sosta nella sala di aspetto. Ha ricevuto gli omaggi delle autorità ed ha pronunciato un discorso esprimendo il suo compiacimento per le accoglienze avute in Italia, la sua ammirazione per l'esercito italiano.

Ha risposto il sindaco Bricito, rendendosi interprete dei sentimenti della cittadinanza.

Il generale Pershing, uscito dal piazzale, è salito in automobile, accompagnato dal generale Caviglia, e dagli ufficiali del suo seguito, salutato dalla folla, mentre la musica suonava l'inno americano, ed è partito diretto ad Arcade, Nervesa e Montello per visitare il fronte lungo il Piave.

✱

Il discorso di Lloyd George alla Camera dei Comuni

LONDRA, 19. — (Ritardato) (Camera dei Comuni) L'aula e le tribune sono gremite per il discorso del Primo Ministro Lloyd George, da lungo tempo atteso.

Lloyd George annuncia che parlerà soltanto della situazione industriale e commerciale e che passerà in rivista la questione dei carboni e sottoporrà alla Camera ed al paese una serie di proposte e di suggerimenti del governo per risolvere gran parte delle attuali difficoltà.

L'oratore dice che la guerra è costata al mondo 40 miliardi di Sterline e sono stati consacrati sopratutto alle distruzioni. Non si passa dalla guerra alla pace con la speranza di vedere la situazione istantaneamente ridotta a quella del tempo di pace. Ci volle del tempo per organizzare officine e laboratori per produrre il materiale da guerra, ce ne vorrà dell'altro per rimettere in ordine di effettuare i lavori ordinari. Tre milioni e 600 mila uomini nell'aereonautica, nell'esercito e nella marina sono stati smobilizzati e tutti, meno 350 mila, hanno ripreso il lavoro.

L'oratore soggiunge che un fatto saliente della situazione è lo stato sfavorevole in cui si trova il movimento commerciale. Prima della guerra le importazioni superavano di 150 milioni di sterline le esportazioni; esse le superano di 800 milioni. Sarebbe una rovina se non si riuscisse a modificare un tale stato di cose.

La produzione di ogni genere, eccetto che in agricoltura, ha raggiunto una diminuzione sensazionale. Si produce di meno e si spende di più. Prima della guerra la Gran Bretagna produceva 287 milioni di tonnellate di carbone all'anno; oggi, malgrado l'impiego di un maggior numero di operai, produrrà 80 milioni di tonnellate di meno, mentre le spese per l'estrazione, che erano di 10 scellini per tonnellata nel 1913, sono salite a 26 scellini. Ciò contribuisce al rincaro anormale degli altri articoli ed esercita una influenza sfavorevole per noi di fronte agli altri paesi che producono a miglior mercato e in più forte quantità. Il punto capitale oggi è che nostri affari sono cattivi. Le nostre esportazioni sono insufficienti e non possono coprire il costo delle nostre importazioni. Ciò rende il nostro cambio cattivo, e finchè non aumenteremo di produzione, la situazione rimarrà cattiva.

Lloyd George prosegue dicendo:

Il paese deve esaminare i reclami dei lavoratori con lo spirito di giustizia e di cameratismo, sorto dalla guerra. In questi due o tre ultimi anni i lavoratori hanno realizzato enormi guadagni, ma è impossibile mantenerli allo stesso livello, se la produzione non aumenta.

Lloyd George annuncia la creazione di un consiglio di lavoratori e di padroni per prendere accordi circa i salari e le ore di lavoro. Un progetto di legge che sarà presentato domani a questo scopo provvederà pure a stabilire in linea generale una settimana di lavoro di 48 ore ed a fissare salari che permettano agli operai di tutte le industrie, di vivre.

Quanto alle miniere, il primo ministro dice che il governo è di opinione che lo Stato debba acquistare i diritti sulle ricchezze delle miniere di carbone, come recentemente la Commissione reale ha proposto alla unanimità. Le eccedenze serviranno a costituire un fondo destinato al miglioramento degli alloggi e della esistenza dei minatori. Il Governo presenterà pure un progetto tendente a porre sotto un'unica direzione le numerose imprese di una stessa regione gestite da direzioni separate; ciò produrrà una economia. Il governo presenterà inoltre un altro progetto di legge che tende a conferire ai minatori il diritto di intervenire in modo più largo nelle questioni relative alle condizioni di lavoro.

Lloyd George continua: Il fatto che il tasso del cambio con l'America è sfavorevole alla Gran Bretagna, costituisce di per sè stesso una barriera alle importazioni di articoli manifatturati. Abbiamo deciso in via provvisoria di abolire, dal 10 settembre la restrizione alle importazioni; il governo proporrà al Parlamento l'approvazione di provvedimenti tendenti ad impedire l'affluenza sul mercato inglese delle merci estere fabbricate a basso prezzo, mercè salari inferiori o sussidi di governi. Il «Board of Trade» si assume la facoltà di proteggere le industrie deboli, proibendo le importazioni, anche con altri mezzi, oltre a quello della licenza dei prodotti di tale industria. Il primo ministro prosegue:

Abbiamo smobilizzato milioni di uomini, ma è impossibile ritornare agli effettivi di pace prima della ratifica del trattato di pace, il quale speriamo sarà ratificato ai primi di settembre; ma fino ad allora sarà impossibile ad un grande paese vittorioso di ritirare truppe nelle proporzioni che soltanto più tardi saranno possibili.

Lloyd George parlando della sistemazione della questione della Turchia ha detto:

Ci viene domandato di ritirare le nostre truppe. Ora la Conferenza internazionale di Lucerna, ove sono rappresentati i socialisti di tutte le categorie, ci chiede di non ritirare le truppe dal Caucaso. Siamo veramente fieri di vedere che gli abitanti di quelle località scongiurarono i soldati britannici a rimanere.

Il primo ministro continua:

La pace con l'Austria e con la Bulgaria è cosa più importante per noi. Con la Turchia non è stata ancora firmata. Attendiamo una decisione degli Stati Uniti. Desideriamo sapere se essi sono disposti a cooperare con noi nel proteggere la popolazione che, lasciata senza protezione sarebbe massacrata, depredata e terrorizzata.

Si attende da noi una riduzione delle spese navali e militari. Ma bisogna non dimenticare che tale riduzione metterebbe in giuoco interessi di capitale importanza. L'avvenire dell'impero britannico dipende dalla sistemazione della questione turca.

L'oratore, a proposito delle domande che si fanno al governo di ritirare le truppe dal Caucaso, dice di essere veramente fiero di vedere che gli abitanti stessi del Caucaso scongiurano i soldati britannici a rimanere.

Accennando alla questione economica, dice:

Siamo ancora in una condizione critica. Le grandi nazioni che sono promotrici della Società delle Nazioni, dimostrano che hanno veramente fiducia nella Società delle Nazioni e che fanno assegnamento sopra di essa. Ma se quelle che la propugnano aumentano i loro armamenti, tale società non è che un inganno (applausi). E rimarrà un inganno in un pezzo di carta ».